



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI CAMPOSAMPIERO

Casa delle Associazioni c/o Villa Campello Via Tiso 12
www.caicampiosampiero.it - tel.3701506360



Foglio informativo dell'escursione

Gruppo del Lagorai, Bivacco Coldosè e Bivacco Paolo e Nicola

Data	25 settembre 2022
Responsabili	Michele Miato Pier Paolo Ranzato
Recapiti	328 862 5348 (Michele) - 333 731 8550 (Pier Paolo)
Iscrizioni	In sede CAI entro mercoledì 21 settembre.
Mezzo di trasporto	Mezzi propri
Ritrovo	Camposampiero, presso parcheggio Cordenons
Partenza	ore 6.00 (si chiede di arrivare 10 minuti prima)
Arrivo	ore 20.00
Pranzo	al sacco
Itinerario	ad anello: Rifugio Refavaie, Bivacco Coldosè, Forcella Moregna, Bivacco Paolo e Nicola, Rifugio Refavaie
Difficoltà	EE
Sentieri	CAI 335, 339, 349, 335
Quota massima	2397 m (Forcella Moregna)
Quota minima	1116 m (Rif. Refavaie)
Dislivello	1450 m circa in salita e in discesa
Tempi	8h 30'
Cartografia	Ed. Tabacco n. 14 (1:25000) – Val di Fiemme – Lagorai – Latemar
Abbigliamento	Da alta montagna (in particolare giacca a vento impermeabile, pile, berretto, guanti)
Equipaggiamento	Utili bastoncini telescopici

Il ritrovo è a Camposampiero, presso il parcheggio di Via Cordenons, **partenza alle ore 6:00 (ritrovo 10' prima)**. Comunicati gli ultimi dettagli dell'escursione e organizzate le automobili, ci mettiamo in viaggio verso la nostra destinazione, il parcheggio del Rifugio Refavaie in Val Vanoi.

Il viaggio prevede una sosta per la colazione.

Ci dirigiamo verso la statale SS 47 della Valsugana e la percorriamo fino a svoltare allo svincolo per Fiera di Primiero / San Martino di Castrozza / Passo Rolle. Poco dopo aver superato il Lago di Corlo, si prende lo svincolo per immettersi sulla SS 50 che seguiamo fino all'ingresso della Valle del Primiero. Alla rotonda posta all'inizio della valle seguiamo le indicazioni per la Valle del Vanoi raggiungendo prima Canal San Bovo per proseguire verso Caoria. Superato il paese continuiamo sulla SP 56 fino al suo termine davanti al Rifugio Refavaie.

Descrizione dell'itinerario

Parcheggiamo l'auto di fronte al Rifugio Refavaie (m 1116) alla fine dell'alta Val Vanoi e imbocchiamo il sentiero 335 che parte proprio di fianco al rifugio. La forestale è piuttosto lunga, ci vorrà più di un'ora prima di poterla abbandonare. In compenso si svolge lungo il Rivo di Coldosè e la pendenza è sempre morbida: quel che serve per preparare le gambe alla salita.

A circa 1460 m di quota siamo davanti ad un bivio: il sentiero 335 prosegue verso Malga Coltorondo, mentre noi a questo punto imbocchiamo il sentiero 339 sulla sinistra, direzione Malga Coldosè. Il segnavia n. 339 continua per la forestale fino ai pressi di Campigol de Solai (m 1650); una zona che presenta evidenti schianti provocati dalla tempesta Vaia. Abbandoniamo la forestale per addentrarci finalmente nel bosco ed entrare nella Val di Coldosè. Superato un nuovo bivio col sentiero 302 proveniente dal Passo Sàdole, arriviamo alla quota dei mughi, dove il sentiero diventa più stretto e sale in costa. Ci conduce poi per prati di alta quota, regalandoci scorci splendidi sulla Cima d'Asta e la Valle del Vanoi. Il bivacco Coldosè (m 2175) è ormai in vista (3h dalla partenza)

Il Bivacco Coldosè entra senza dubbio nella lista dei più bei bivacchi del Trentino. Costruito recentemente dal Gruppo Alpini di Caoria per dare un altro punto d'appoggio a chi attraversa il Lagorai, a ricordare anche i sacrifici di chi questi luoghi li visse durante la guerra.

Proseguiamo in salita lungo il versante sud ancora per pochi metri per arrivare a Forcella Coldosè (m 2182), scendendo poi per qualche metro lungo il sentiero 339-349 per toccare quasi le sponde del Lago delle Trote.

Riprendiamo qualche metro di quota fino a un bivio, dove seguiremo il sentiero 349 che ci porterà a toccare il Lago Brutto (che brutto non è) e la Forcella di Moregna (m 2397, 1h 30' dal Bivacco Coldosè e 4h 30' dalla partenza) che rappresenta il punto più alto dell'uscita. Scavalcata la forcella scendiamo per il versante orientale su prati ingombri di massi. Seguiamo la traccia del sentiero 349 che altro non è se non una mulattiera di guerra costruita dall'esercito Austroungarico, ben conservata in alcuni punti e parecchio deteriorati in altri. Facendo attenzione a un paio di punti dove il tracciato è coperto di massi di porfido, il sentiero ci porta in breve, senza particolari perdite di quota o faticose risalite, al Bivacco Paolo e Nicola (2180 m, 1h 15' da Forcella di Moregna e 5h 45' dalla partenza) presso la Forcella di Valmaggione, dove sono ancora evidenti le tracce del primo conflitto mondiale. Anche questo bivacco è stato ristrutturato di recente, ed è molto bello, ben tenuto, accogliente.

Per scendere a valle da qui c'è il sentiero 335. Un percorso attraverso uno degli scenari più entusiasmanti dei Lagorai che, prima per i prati di Pian Bella Fior e poi per bosco andrà a ricongiungersi al bivio incrociato al mattino durante la salita, così chiudendo l'anello e ritornando al Rif. Refavaie (2h 45' dal bivacco Paolo e Nicola e 8h 30' in totale).

Cenni storici

La storia del Vanoi è strettamente collegata alla storia del Primiero. Sembra infatti che i primi abitanti fossero giunti dall'area feltrina, passando dal Primiero attraverso antichi tracciati che passavano per il passo della Gobbera, o attraverso la Val Cortella. Nella valle si insediarono e si mescolarono gruppi che parlavano l'italiano (lingua neolatina), il tedesco (lingua germanica) e probabilmente, a giudicare dalle tracce rimaste nella toponomastica locale, anche un gruppo di Sloveni.

Poco dopo la metà del VI secolo, la discesa dei Longobardi in Italia segnò le sorti delle due valli, legandole a Feltre per ben otto secoli. Nel 1347 Carlo di Lussemburgo, divenuto imperatore col nome di Carlo IV, concesse la giurisdizione di Primiero a Bonifacio Lupi da Parma, marchese di Soragna. Da questa giurisdizione dipendeva anche la valle del Vanoi.

Nel 1373 la valle entrò stabilmente nell'orbita politica del Tirolo, pur continuando a far parte della diocesi di Feltre. I duchi d'Austria si interessarono allo sfruttamento delle miniere della valle, attività che provocò un' intenso incremento economico e demografico (basti pensare alla numerosa manodopera specializzata di origine tedesca che si insediò in zona - i Bergknappen / i Canopi). Dopo il lungo periodo di dominazione austriaca, conclusosi con la prima guerra mondiale, la valle fu riunita al Regno d'Italia.

La valle durante la Prima Guerra Mondiale

Il conflitto investì in pieno la valle apportando sofferenze e rovine. Il 24 maggio del 1915 l'Italia entrò in guerra contro l'Austria-Ungheria. Gli austriaci scelsero quale zona difensiva i monti che formavano la testata della valle, mentre gli Alpini occuparono le zone circostanti. Negli anni '15 e '16 la guerra in zona fu poco movimentata. Le linee italiane distavano da quelle austriache, in media, dai 3 ai 4 km; tra le une e le altre avvenivano rari scontri di pattuglie. Dal dicembre del 1915 al maggio dell'anno successivo avvenne l'evacuazione di tutti i paesi della valle, ed i profughi furono dirottati verso le regioni dell'Italia meridionale. Nella primavera del '16 il Comando della IV Armata autorizzò una serie di operazioni sul fronte del settore Cismon-Vanoi. A tale scopo il Nucleo Tattico Ferrari, di recente formazione, trasferì le sue truppe dal Primiero nella parte alta della valle del Vanoi. Contemporaneamente gli alpini del battaglione Monrosna e quelli del battaglione Feltre, avviarono un'azione presso le più elevate difese austriache, alla conquista del monte Cauriol. Nonostante la violenta reazione dei difensori, la cima fu raggiunta e conquistata il 27 Agosto. Il monte Cauriol è conosciuto e ricordato in Italia anche per la tenacia e l'eroismo con cui, il 3 Settembre del 1916, gli Alpini ne impedirono la riconquista da parte delle truppe austriache. Dopo la rotta di Caporetto, nell'ottobre del 1917, alla ritirata degli Italiani seguì l'occupazione austriaca. In quel periodo la valle visse momenti di paura. Fu distrutta la centrale elettrica della Viosa e gli impianti di frantumazione delle miniere di Pralongo. Fu fatto crollare il ponte di granito sul Vanoi e quelli sul Riu e sul Lozen. Fu fatto saltare il forno del panificio di Canal San Bovo mentre la strada della Cortella (a S. Antonio) e quella del passo Brocon (presso la galleria), furono minate e interrotte.

Dopo la battaglia di Vittorio Veneto, conclusosi con il crollo di tutto il fronte austriaco, gli Italiani ritornarono in valle. Il giorno 4 novembre 1918 l'Austria firmò l'armistizio.